

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XVI - Agosto-Settembre 1974 - n. 147

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Convertito in legge il programma ESA «si» al sollevamento del Lago Carboi

QUALCOSA DI NUOVO

Le buone notizie fanno sempre piacere, anche se arrivano in ritardo di qualche decennio sul previsto.

Del sollevamento delle acque del Carboi, per consentire l'irrigazione di un paio di migliaia di ettari di terreni del nostro agro, se ne parla dal 1958; da quanto, cioè, è uscito il primo numero de « La Voce ». Dopo sedici anni finalmente si registra una vittoria; vittoria del buon senso e della conversione dei nostri agricoltori che hanno scoperto la preziosità ed il valore dell'acqua; vittoria del pertinace proseguimento di una richiesta fatta propria dalle forze popolari locali di tutte le estrazioni, da quelle braccianti a quelle imprenditoriali.

Il problema, tuttavia, resterà insoluto se non si procede, da un altro canto, e contemporaneamente, ai lavori occorrenti per l'adduzione di altre acque al Carboi. La sete delle valli comprese tra Sciacca e Castelvetrano è divenuta insaziabile; il Carboi non ce la fa più ad assicurare acqua sufficiente al fabbisogno di circa cinque mila ettari di terreno. Pertanto il « sollevamento » potrebbe rivelarsi un' autentica presa in giro. Se ciò accadesse dovremmo ancora lamentare il mancato appuntamento con la storia come avvenne intorno agli anni sessanta. Allora di acqua ce n'era a sufficienza. Mancava la volontà e la vocazione agricole; o per meglio esprimerci esisteva una specie di idrofobia (odio per l'acqua) che faceva rifiutare persino il semplice « discorso sull'acqua » e sull'irrigazione in genere.

L'eventuale fallimento di un'alimentazione regolare e continua del Carboi sarebbe grave per l'economia sambucese; più grave oggi che non quindici anni fa.

I sambucesi hanno investito — da cinque anni a questa parte — miliardi di lire per un'effettiva modificazione della economia agricola: vigneti, case rurali, attrezzi meccanici ecc... Inoltre l'ESA, l'Assessorato Regionale all'Agricoltura ed il Ministero dell'Agricoltura hanno creato circa 40 Km. di strade interpoderali, hanno trasformato 60 chilometri di viottoli in strade trazzerali; con vari interventi sono stati trasformati altri 28 chilometri di trazzere in strade rotabili. In so-

stanza una ragnatela di strade praticabili da automezzi agricoli e non agricoli si dirama nelle pendici più fertili del territorio sambucese da Sant'Annedda a Balatelle, da Pandolfina a Miccina, a San Giacomo.

Oltre alle strade è venuta anche l'elettrificazione. Zone recondite della Sparacia, dove sino a qualche anno fa sembrava assurdo potesse arrivare il traliccio di cemento, oggi sono servite di corrente elettrica.

Tutto ciò servirebbe poco o nulla se il sogno dell'acqua dovesse svanire.

Occorre quindi continuare la battaglia sino alla fine.

Il « qualcosa di nuovo » deve avere un carattere di permanenza e di continuativo.

Se non si vuole perdere ancora, o, meglio, se si vuole restare nelle posizioni delle conquiste conseguite per sfruttarle per l'avvenire di Sambuca occorre continuare sulla strada intrapresa.

adigi

FU FONDATA E, DOPO LA SOPPRESSIONE, RISCATTATO DAI SAMBUCESI

Un convento da salvare

Sambuca, agosto.

Sebbene lentamente, alcune chiese di Sambuca, distrutte o semidistrutte dal terremoto, si cominciano a ricostruire. Non sono molte in verità. Dopo i restauri alla chiesa del Carmine, è stata la volta della chiesetta di Gesù e Maria. Ora si attendono quelli della chiesa della Concezione. Restano in attesa di migliore sorte S. Lucia, S. Antonino, S. Giuseppe, la chiesa dei vassalli, e con in testa la monumentale chiesa della Matrice.

Del Convento dei Cappuccini e della sua ricostruzione non si parla più da un bel pezzo.

A quanto ci risulta solo un parroco è intervenuto più volte presso la curia provinciale dei PP. Cappuccini di Palermo facendosi interprete delle lamentele cittadine. Ma la sua voce è rimasta sin'ora inascoltata.

Pare che ai Padri Cappuccini non importi nulla del Convento di Sambuca, dopo che lo hanno spogliato meticolosamente di tutte le masserie ed in primo luogo delle opere d'arte, della biblioteca e di quanto di prezioso ed interessante vi esisteva per mettere

« E' una legge molto importante perché permette di varare un sia pur modesto programma di sviluppo della nostra agricoltura » così ha dichiarato l'on. Michelangelo Russo preannunciando il voto favorevole del gruppo comunista all'ARS sul disegno di legge che prevede stanziamenti per il completamento di dighe e per la costruzione di opere relative all'irrigazione.

« Rappresenta un successo delle lotte popolari della nostra gente, lotte contro la miseria, la disoccupazione e l'emigrazione » ha detto il sindaco Pippo Montalbano riferendosi in particolare al sollevamento delle acque del Carboi, opera che permetterà di irrigare buona parte delle colline aride di Sambuca e di S. Margherita.

Ma vediamo più da vicino, attraverso uno studio elaborato dall'ESA, cosa significhi quest'opera per l'agricoltura e l'economia di Sambuca e di S. Margherita.

In genere si può affermare che la popolazione agricola dei due centri risulta eccessiva rispetto all'organizzazione produttiva comportando così gravi fenomeni di sotto-occupazione; inoltre l'agricoltura, a causa di prevalenti indirizzi produttivi estensivi dovuti alla quantità limitata di acqua per l'irrigazione ha comportato bassi redditi.

A tutto questo può aggiungersi una scarsa strutturazione aziendale e una assenza quasi totale di cooperative agricole (la cooperazione esiste solo a livello di percepimento di contributi

per le attrezzature agricole); una mancanza di alternative valide verso altre forze di lavoro (soltanto l'edilizia assorbe buona parte di occupati a Sambuca); infine è precipuo il fenomeno della « polverizzazione » e della « frammentazione » fondiaria.

Discrete appaiono invece le infrastrutture generali quali la viabilità (a Sambuca soprattutto molte trazzere sono state trasformate in strade rotabili) e l'elettrificazione.

In questo quadro non certo confortante si inquadra il sollevamento delle acque del Carboi.

ENZO DI PRIMA

SEGUE A PAGINA 8

Valle del Belice: una spina nel fianco del governo

« E' triste osservare come a sei anni dal terremoto del 68 si tengano ancora convegni e dibattiti e si discuta su cosa si deve fare per il Belice » così ha esordito l'on. Vito Bellafiore, sindaco di S. Ninfa, ad un convegno di sindaci e sindacati della Valle del Belice tenutosi a Menfi.

E' triste aggiungiamo noi osservare anche una certa stanchezza e una certa rassegnazione nelle popolazioni, segni questi di una temporanea vittoria di quelle forze politiche che hanno fatto di tutto per ritardare la ricostruzione e la rinascita della Valle relegando migliaia di cittadini in baracche come lager e costringendoli ad accontentarsi dei soliti contributi elargiti come obolo ad un popolo più che dignitoso.

Il convegno ha voluto sottolineare come e a quale punto sono i lavori nella Valle e ha voluto essere anche un confronto tra quello che viene puntualmente promesso e quello che di fatto viene attuato.

Un intervento preciso sulla focalizzazione di alcuni aspetti del problema è stato fatto nel corso dei lavori dal sindaco di Sambuca, Montalbano.

Montalbano ha osservato come « le opere a totale carico dello Stato nella zona a trasferimento parziale procedano con speditezza, di contro si assiste ad una lentezza esasperante e ad un cannibalismo burocratico per quanto concerne l'edilizia privata ».

« Mentre infatti le opere a totale carico — ha continuato Montalbano — sono ammesse alle revisioni dei prezzi, lo stesso non si può dire per le opere che debbono eseguire i privati cittadini i quali non trovano spazio per perizie di varianti e sono così costretti

D. P.

FELICE VISCOSI

SEGUE A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 8

E' MORTO IL COSTRUTTORE DEL SANTUARIO DELL'UDIENZA

Cordoglio per la scomparsa di Padre Cacioppo

Meritata ricompensa alla sua fatica di soldato della prima guerra mondiale gli pervennero qualche anno prima della sua scomparsa una medaglia d'oro e l'onorificenza del cavaliere di Vittorio Veneto; quale ricompensa per la sua dura vita apostolica di umile prete ebbe il silenzio, l'emarginazione e, dopo la morte, un elogio funebre.

di ALFONSO DI GIOVANNA

L'8 settembre scorso, all'età di 87 anni, dopo non lievi sofferenze si è serenamente addormentato nel Signore il Can. Don Salvatore Cacioppo, ex rettore e costruttore del Santuario di Maria SS. dell'Udienza, rettore della Chiesa del Rosario.

Era nato a Sambuca il 19 settembre 1887. Divenne sacerdote il 16 luglio 1913. Un anno dopo venne chiamato alle armi. Dal 1914 al 1918 fu soldato sui vari fronti europei: fu sul Carso e ricordava spesso che combatté in Francia al comando del generale Menotti Garibaldi nelle « celebri » giornate di Brigny e di Verdun.

Ritornato dalla guerra si consacrò totalmente alla costruzione del Santuario della Madonna dell'Udienza e al servizio della comunità sambucese.

Culto mariano, attività pastorali (quaresimale, mese di maggio con predicazione straordinaria), assistenza ai moribondi, e poi tutto il peso delle preoccupazioni per trovare i fondi occorrenti per la costruzione. Fu visto per le strade del paese a questuare per il Santuario, con un asinello che sovente era costretto a lasciare legato in un angolo di strada per correre al capezzale di un ammalato che lo richiedeva per gli ultimi sacramenti.

In altre circostanze su queste colonne abbiamo affermato che Padre Cacioppo fu valente costruttore di chiese ed infaticabile costruttore di anime;

nel senso che seppe costruire la fede e la sostenne con la sua opera nell'anima dei sambucesi nel periodo più tiepido e piatto della vita cittadina.

Riccerchiamo questo giudizio che sintetizza il giudizio popolare su Padre Cacioppo, nel quale i sambucesi hanno visto al tempo stesso il coraggioso artefice di quanto di più significativo e duraturo viva nella loro storia civile e religiosa e di quanto resiste nella loro coscienza di credenti. Uscire fuori dal giudizio popolare per esprimere qualcosa di diverso su Padre Cacioppo è ipocrisia ed offesa alla sua nobile figura.

Nel giorno della sua morte si parlò di lui più come sacerdote ubbidiente e come prete che costruiva le chiese per darle « generosamente » agli « altri », che come uomo di Dio che, con la sua umiltà ed il suo silenzio, con la sua personalità ed il suo rammarico per le ingiustizie di cui era vittima, testimoniava la sua fede e metteva il rimorso nella coscienza di quanti della sua umiltà abusarono.

Il suo esilio nella Chiesa del Rosario continuò ad essere fecondo di opere. Quella chiesa abbandonata e semi-distrutta divenne ben presto un altro santuario e centro di intensa spiritualità che raggiungeva, nelle giornate delle Quarantore, la massima espressione del fervore della sua fede semplice e profonda che affascinava grandi

e piccoli, uomini e donne, sacerdoti e laici, anche di elevata formazione culturale.

Meritata ricompensa alla sua fatica di soldato della prima guerra mondiale gli pervennero qualche anno prima della sua scomparsa una medaglia d'oro e l'onorificenza del cavaliere di Vittorio Veneto; quale ricompensa per la sua dura vita apostolica di umile pre-

te ebbe il silenzio, l'emarginazione e, dopo la morte, un elogio funebre.

Poca cosa per un uomo ed un sacerdote che tenne testa la fede in mezzo a noi e sopportò con dignità l'emarginazione.

Ci uniamo al cordoglio unanime della cittadinanza e porgiamo affettuose condoglianze alla sorella che gli fu conforto e sostegno e ai nipoti tutti.



SAMBUCA - Il nome del compianto P. Cacioppo resta legato indissolubilmente alle manifestazioni di fede mariana come queste che ci mostra una recente foto scattata durante la festa della Madonna dell'Udienza.

IERI OGGI DOMANI

PRECISAZIONI

Nel precedente numero de «La Voce», nel trafiletto relativo alla riunione del consiglio comunale è stato inesattamente omesso che il civico consesso oltre a riunirsi per discutere l'argomento trattato concernente l'assegno perequativo agli impiegati comunali, ha discusso anche del problema del sollevamento delle acque della diga Corboj di cui peraltro il nostro giornale riporta in questo numero un ampio servizio.

Da parte di alcuni nostri abbonati ci viene segnalato che nell'elenco dei promossi degli alunni che frequentano gli istituti superiori a Sciacca vi sono molte inesattezze e imperfezioni.

Si precisa a proposito che soltanto gli elenchi dei promossi delle scuole di Sambuca vengono copiati dal cronista mentre i promossi dei vari istituti

superiori vengono solo segnalati dagli interessati alla redazione.

FESTE

Sono in corso preparativi per le feste più popolari del mese di settembre.

Già un comitato raccoglie somme per la festa della «Bammina» da svolgersi l'otto settembre in Adragna.

L'altra festa altrettanto popolare è la festa dell'UNITA'.

Attorno all'organo ufficiale del P.C.I. si raccolgono una miriade di idee provenienti dalla partecipazione spontanea dei militanti e dei simpatizzanti.

E' in cantiere per questa festa un vasto programma che va dalle lotte dell'Italia della Resistenza ai nostri giorni. Completano il programma manifestazioni squisitamente culturali, artistiche, sportive e ricreative.

La data della festa è stata fissata per

il periodo che va dal 25 settembre al 28.

FURTI

L'estate sambucese è stata turbata da furti di vario genere compiuti ai danni di privati cittadini che, tornati a casa, dopo qualche breve assenza, hanno avuto la sgradevole sorpresa di trovare le porte aperte ed i cassetti manomessi. In una tabaccheria di Adragna sono stati rubati sigarette e soldi per circa 70 mila lire. Presso una famiglia di Sambuca in contrada Stazione sono state portate via monili ed oggetti di oro. I furti più grossi però sono: un abigeato (quindici bovini) rubati e poi fortunatamente ritrovati, meno qualche vitello; e un sacrilegio commesso ai danni della piccola chiesa di S. Rosalia in contrada Balati. La statua lignea che, per precauzione, era stata sistemata presso una famiglia privata, è stata rubata e, a tutt'oggi, non ritrovata.

ESTATE

Sta per concludersi l'estate adragnina: un primo sintomo si avverte con il regolare funzionamento degli uffici comunali rimasti semi vuoti lungo tutto il periodo del mese di agosto.

Il tempo negli ultimi giorni del mese si è fatto relativamente freddo e frequenti temporali estivi hanno spinto una fitta schiera di gente a gironzolare in cerca di lumache. Grande la delusione.

CACCIA

Il 25 agosto più di 80 fucili hanno aperto il fuoco per la caccia di quella specie sempre più rara di animale che si chiama coniglio.

L'indiscriminato uso del furetto e simili attrezzi antisportivi hanno distrutto nel corso degli anni buona parte della selvaggina.

Inutili tutti i tentativi per proteggerla.

Comunque i carnieri dei cacciatori non sono rimasti vuoti!

Come al solito i forestieri, organizzati in gruppo, hanno fatto buona scorta di selvaggina.

POLISPORTIVA

L'associazione polisportiva recentemente costituitasi informa che è aperto il tesseramento per l'anno in corso.

L'associazione ricorda che il sodalizio si regge esclusivamente sull'entrata delle tessere. Ringrazia inoltre il sindaco per il contributo dato per l'apertura della società, il dott. Andrea Palermo che ha rogato l'atto di costituzione senza percepire la tariffa dell'onorario, il geom. Giovanni Maniscalco e la signa Fina Campisi per l'opera prestata a favore della società.

CABINE

Due cabine telefoniche saranno installate all'altezza della Piazza della Vittoria e all'inizio del corso Umberto vicino al bar Cusumano.

Le due cabine assicureranno un servizio agli utenti più riservato e più celere.

LIBRO

E' uscito in elegante veste tipografica un volumetto di poesie dal titolo «Incontaminata natura» del prof. Baldassarre Gurrera.

Il volume è preceduto da una presentazione del barone Oddo e contiene lusinghieri giudizi espressi dal giornalista Mario Farinella, dal direttore didattico, Prof. Nicola Lombardo, dal Nostro Andrea Ditta e da altri docenti.

MOSTRE

Nell'ambito della festa dell'Unità saranno esposte in pubblico due mostre: una di pittura e interesserà numerosi artisti della zona e una dilettantistica di fotografia, sul tema «L'Italia che cambia».

I bersaglieri siciliani al raduno di Venezia

Il 4 maggio si è svolto, questa volta a Venezia, l'annuale raduno dei bersaglieri. Presenti alla manifestazione anche i bersaglieri siciliani guidati dal nostro concittadino, generale Pietro Amodèi, Presidente Regionale dei bersaglieri siciliani.

Su «Fiamma Cremisi», il periodico dei bersaglieri italiani, ampio risalto viene dato, nella cronaca del raduno, alla massiccia presenza dei bersaglieri siciliani e al significativo discorso pronunciato dal loro presidente. Il Generale Amodèi in quella circostanza ricordando le gesta gloriose dei nostri bersaglieri ha avuto commoventi accenti, accolti da scroscianti battute di mano.

I bersaglieri siciliani hanno offerto

al sindaco di Venezia, quali simbolici doni classici della terra del sole, un pupazzo ed un carrettino siciliano.

La presenza delle fiamme cremisi della Sicilia è stata maggiormente pubblicizzata attraverso i canti e le danze vertiginose del gruppo folkloristico «Val d'Akragas» di Agrigento che ha partecipato al raduno di Venezia.

Il nostro generale Amodèi è stato complimentato per l'impeccabile organizzazione e per le iniziative dal presidente della Regione Siciliana, On. Bonfiglio.

Grazie allo spirito sempre giovanile ed ardimentoso del nostro illustre concittadino possiamo dire che nel raduno di Venezia la Sicilia è stata degnamente rappresentata.

Un problema divenuto nuovamente d'attualità

Il restauro della Chiesa Madre

**CRONACA
DI UNA BATTAGLIA**

Nell'inverno del 1970 a Sambuca è stata combattuta una battaglia per salvare dalla completa demolizione la chiesa Madre.

Danneggiata dal sisma di due anni prima era stata chiusa al culto ma non c'era stato nessun intervento atto a frenare il processo di deterioramento a cui il terremoto aveva dato l'avvio.

I molti secoli che essa contava, la mancanza delle necessarie riparazioni e l'azione degli agenti atmosferici su strutture fatiscenti non potevano che preparare la visione che si presentò ai pochissimi che la poterono vedere in quei giorni: sembrava che da un momento all'altro dovesse rovinare giù dalla collina.

Il Genio Civile, intervenuto, pronunciò la parola demolizione e questa fu una sferzata per i sambucesi dai quali la chiesa Madre viene considerata il simbolo dell'intera comunità.

Delegati dalla volontà popolare, cui premeva salvare il monumento e forti di essa facemmo quanto era in nostro potere per evitare che la demolizione fosse radicale. Ci riuscimmo perché la nostra forza di convincimento era centuplicata dal sapere che eravamo sorretti dall'intera popolazione di Sambuca.

Il Genio Civile intervenì solo per alleggerire la chiesa delle strutture (contrafforti e volte) che, appesantendola, potevano provocare il peggio ed anche se si agì pesantemente dato che

entrarono nella chiesa i bull-dozer essa rimase a dominare Sambuca dall'alto e a continuare a caratterizzare il profilo urbano.

All'interno fu lo scempio: crollate le volte e con essa gli stucchi, divelti gli altari laterali e il pavimento di marmo, sbrecciate le colonne che nell'800 erano state rivestite da stucco si da simulare il marmo.

Ma proprio a causa di questa pachidermica azione di demolizione sono venute alla luce le strutture della chiesa fatta edificare dai Baldi Centelles, celate dalla decorazione aggiunta nel secolo scorso.

LA CHIESA MADRE

Questa chiesa venne edificata sull'area occupata da una chiesa più antica intorno al 1642, incorporando, quale campanile, una delle torri di difesa del castello.

L'interno, a croce latina, venne diviso in tre navate da colonne in bellissima pietra tufacea bionda, riapparsa alla luce dopo questa demolizione, poggianti su plinti quadrati e ornati sulle quattro facce dal motivo a rombo che si ritrova in altri più famosi monumenti siciliani.

La stessa pietra viva è stata impiegata con bell'effetto decorativo per le paraste che scandiscono le pareti laterali del tempio, formando all'interno lo stesso motivo visitabile dall'esterno.

Anche le ampie finestre, poste in alto e poi ridimensionate, presentano una profilatura ad angoli lobati ottenuta con l'impiego della medesima pietra.

Un restauro, che tutti desiderano ed auspicano e per cui ci si batterà, potrebbe rimettere in luce queste parti, ridando al tempio quell'aspetto solenne e severo che dovette avere all'origine e che la decorazione ottocentesca aveva celato.

Il Giaccone nel suo libro, a proposito del portale laterale sulla piazza Baldi Centelles, dice che fu opera di mastro Giacomo Busacca ma alla luce di questi ritrovamenti non è escluso che egli possa essere intervenuto anche all'interno poiché alcuni dei motivi di cui si è parlato sono comuni ad altre fabbriche della zona in cui troviamo a lavorare membri della famiglia Busacca.

Questa dinastia di murifabbrici per un secolo dette il suo valido contributo ad abbellire la zona intorno a Sambuca di opere architettoniche. Troviamo un Busacca accanto al Muttone nella fabbrica di S. Maria del Bosco ed altri Busacca operosi a Chiusa Sciafani, autori di prospetti architettonici d'effetto pittorico.

Si devono proprio all'apprendistato compiuto presso il Muttone di alcuni dei Busacca la presenza di certi motivi impiegati nella chiesa Madre di Sambuca, che la imparentano con tutta un'architettura propria alla nostra zona e che dimostra la vitalità di una tradizione per cui una battaglia per restaurare la Matrice diviene doppiamente valida.

ANNA MARIA CIACCIO SCHMIDT

Il rischio della parola

Dopo le note vicende concluse con l'allontanamento del Direttore, Alfonso Di Giovanna e le dimissioni del corpo redazionale de «L'Amico del Popolo» di cui ho fatto parte, mi sia consentito una riflessione.

All'Amico del popolo, vi sono stato volentieri, ospite e passeggero; non mi è difficile riprendere la strada perchè non vi ho posato la bisaccia, nè vi ho preso domicilio; da tempo so che quando si esercita la professione della parola scritta, non si può prendere domicilio in nessun luogo ma ogni luogo dove è concesso pubblicare questa parola deve essere tenuto come precario e provvisorio, se si vuole mantenere alla parola la sua integrità, la forza che essa ha solo nel mettersi in gioco, nel rischiarsi fino in fondo.

E l'estremo rischio della parola è quello di rientrare nel silenzio.

Ma non è il silenzio la morte della parola, lo è la parola disimpegnata, adattata, negoziata, compromessa.

Bisogna pur dirle queste cose, perchè altrimenti si rischia di far pensare che mentre si privilegia l'ortodossia si voglia trascurare l'ortoprassi.

Penso che tutti abbiamo in questo momento la convinzione che le diverse conquiste del Concilio che ci erano sembrate tanto nuove, tanto importanti, derivavano da una problematica... un po' lontana. La

fase «dopo - l'Amico», ci porta a ripensare alla nuova sensibilità per le dimensioni politiche, economiche, sociali dell'impegno cristiano; l'inquietudine che suscita in noi la problematica della rivoluzione e della violenza, alla esigenza di una umanizzazione delle strutture ecclesiali soprattutto in ciò che concerne l'esercizio della autorità e la partecipazione alle decisioni. Concludo facendo mie le parole di Carlo Bo (Corriere della Sera, 17 settembre 1974): «Chi ha bisogno di fede e la cerca fuori dal tempio non vuole essere rassicurato nelle sue convinzioni, vuole qualcosa di molto diverso e diversamente importante, vuole trovare prima di tutto un senso alla propria vita, sapere per chi lavora e soffre, per chi è chiamato a testimoniare. Non basta più il pensiero, anche questo altissimo di san Tommaso, non basta il soccorso della scienza; anche perchè il mondo moderno, lo ha ricordato il Papa, di scienza ne ha da vendere e da esaltarsi. Ha bisogno di sentire; diciamo pure la parola, ha sete di amore, di carità. Gran parte della crisi che angoscia il Papa e tutti i cattolici sta in questa difficilissima, quasi impossibile ma semplice verità: dare, testimoniare l'amore nell'unico modo che gli è consentito, mettendosi al posto dell'altro».

DIEGO ROMEO

Piena solidarietà dell'Amministratore, dei redattori e collaboratori de «La Voce di Sambuca» con il loro Direttore, Alfonso Di Giovanna, licenziato dalla Direzione de «L'Amico del Popolo».

L'Amministratore, i redattori e i collaboratori de «La Voce di Sambuca», appresa la decisione unilaterale del Vescovo di Agrigento, mons. Petralia, di licenziare il direttore responsabile de «L'Amico del Popolo», Don Alfonso Di Giovanna, solidarizzano col direttore ed affermano di condividere la linea che il settimanale di Agrigento ha maturato in questi ultimi anni.

La defenestrazione di Don Alfonso Di Giovanna, che è anche direttore responsabile del nostro mensile, offende l'intera comunità provinciale, di cui il settimanale è espressione, e la dignità professionale dei giornalisti componenti il comitato di redazione, finendo con il ledere il principio della libertà di stampa.

Tra i motivi che hanno portato alla defenestrazione del direttore de «L'Amico del popolo» si possono annoverare le vicende delle ultime elezioni politiche. In quell'occasione il giornale, per la prima volta nella sua storia, non faceva propaganda alla D.C., ma si limitava a pubblicare una intervista rilasciata dal Vescovo contenente indicazioni filo-democristiane.

Ma il contrasto con la Gerarchia ha trovato possibilità di esprimersi in maniera più chiara in occasione del referendum abrogativo della Legge Fortuna-Baslini. La posizione del direttore è stata chiara: personalmente non intendeva condurre alcuna crociata, comunque avrebbe pubblicato quegli interventi che il Vescovo avrebbe ritenuto opportuno scrivere.

A referendum avvenuto, «L'Amico del Popolo» pubblicava i soli risultati fedele ad una precisa raccomandazione del Vescovo, non pubblicando pertanto alcuna valutazione, per non incorrere in sfasature.

Motivo di «scandalo» però è stato l'articolo — ritenuto da Mons. Petralia «apologia della disobbedienza» — apparso su «La Voce di Sambuca», nostro periodico mensile diretto dallo stesso Don Di Giovanna.

Per quanto sopra esposto, amministratore, redattori e collaboratori de «La Voce» ritengono pretestuose le accuse di sovversivismo o marxismo rivolte a Don Alfonso Di Giovanna.

Se denunciare le ingiustizie e difendere la libertà, è sovversivismo o marxismo, allora questo licenziamento rappresenta una prova ulteriore di come si tenti di affossare il rinnovamento della Chiesa iniziato dopo il Concilio Ecumenico.

Amministratore, redattori e collaboratori de «La Voce di Sambuca», nel rinnovare la solidarietà a Don Alfonso Di Giovanna, lo invitano a continuare il dibattito democratico sulle pagine del giornale locale che egli ha fondato e di cui è ancora stimato direttore responsabile.

Firmato: Vito Gandolfo - Nicola Lombardo - Enzo Di Prima - Pippo Merlo - Andrea Ditta - Enzo Randazzo - Franca Bilello - Anna Maria Ciaccio Schmidt.

RECENSIONI

D'ARS

D'ARS n. 68-69: numero doppio (in distribuzione dalla fine di aprile, L. 2.000), è il primo fascicolo 1974, anno che coincide con il 15° anniversario della fondazione di questa rivista milanese creata, infatti, nel 1960 da Oscar Signorini che tuttora la dirige. Per Per inciso, l'Ente Biennale di Mentone ha voluto rendere omaggio a questi tre lustri di D'ARS riservandole un settore nell'ambito della Biennale di quest'anno, programmata dai primi di luglio a fine settembre.

Anche in questo fascicolo non mancano di interesse gli articoli pubblicati. Citiamo: **industria e cultura** (argomento degli ultimi «incontri» di Rimini), una serie di saggi vertenti sull'editoria elaborati da vari autorevoli esperti, e **XII Biennale di San Paolo**, commento trasmesso da Roberto Pontual il quale non si sofferma tanto sull'esposizione vera e propria della mostra paulista quanto sulla sua ragion d'essere, problema capitale che in questi ultimi anni ha coinvolto tutte le istituzioni del genere. Come del resto fanno sia Attilio Marcolli, a proposito della X Triennale di Milano, che Cesare Vivaldi circa la mostra Contemporanea di Roma.

Sempre in tema di rassegne, da segnalare le recensioni della **XXVIII Biennale di Milano** (Giorgio Cortenova) e di **Bocconi e il suo tempo** (Arcangelo Izzo), mostra di particolare rilievo allestita a Milano.

Da Parigi Simone Frigerio si intrattiene su vari episodi: «dai pittori di Jean Paulhan alla collezione Ludwig» e collezioni anonime di oggetti inconsueti dell'800: da New York invece Hedy A. Giusti, dopo una spiritosa annotazione sull'atteggiamento statale americano nei confronti delle «risorse culturali» d'oggi, parla di quattro «donne» operanti nel campo pittorico (velato accenno alla tanto dibattuta situazione femminile?).

Gli argomenti collaterali, racchiusi in pagine stavolta color lilla, sono: cinema d'animazione e arti figurative (di Gianni Rondolino) e **autunno teatrale di New York**, appunti sui movimenti d'avanguardia stesi da Deanne Farnet: dopo un viaggio di studio negli Stati Uniti.

Molte le presentazioni di artisti; sempre ben documentata l'attività sia dei musei sia delle gallerie italiane.

In copertina: un'opera 1974 di Cesare Peverelli.



Tunisi — Il nostro Concittadino, Dr. Pino Cassarà, segretario generale del sindacato degli addetti ai servizi alberghiero-turistici, stringe la mano al Presidente tunisino, BURGHIBA, in occasione di una visita, quale segretario del sindacato in Tunisia. Com'è noto la Tunisia è uno dei paesi mediterranei che vive quasi esclusivamente di turismo — La visita del Dr. Cassarà, che guidava una Commissione, aveva lo scopo di stabilire rapporti di reciproca conoscenza dei problemi riguardanti la categoria e di uno scambio di esperienze nel settore alberghiero-turistico.



... SOLI E SPAESA

DEDICATO AI GIOVANI

Servizio curato da FRANCA BILELLO e ANNA MARIA CIA

La nostra intervista ha mirato ad interessare il maggior numero di giovani di diverse estrazioni sociali e di diverse età, in modo da avere del problema un panorama il più completo possibile sulle aspirazioni, sulle idee e in alcuni casi anche sulle cause dello scontento della gioventù sambucese.

Il problema agitato per primo, a cui ne seguiranno altri, è stato

quello del tempo libero.

Ai giovani intervistati, fermati per strada, sono state poste alcune domande (nel numero di 9), riportiamo le risposte più interessanti ed indicative.

Per ragioni di spazio non riportiamo le varie interviste per intero, anche se è stata nostra cura non sopprimere la voce di nessuno degli intervistati.

sto. Se ci fosse mi piacerebbe praticare la pallacanestro, il tennis ed altri sports.

Leggio Luigi:

Si, pratico il calcio, ma nelle strade del paese, non al campo.

Stefania Cicio:

Non pratico dello sport, forse perché il paese non me ne offre la possibilità. Ad esempio se avessimo una piscina in paese, mi piacerebbe fare del nuoto, o che so giocare a tennis magari.

Lidia Maggio - 15 anni, V Ginnasio

No, perché non ci sono palestre e mi piacerebbe praticarne qualcuno.

Di Verde Maria - 15 anni, II Comm.le

No, mi piacerebbe praticarlo, ma a Sambuca non abbiamo la possibilità.

Nino Bellitto:

Pratico il calcio, l'atletica, il salto in alto, in lungo, la corsa; faccio parte della squadra di calcio locale. Noi giovani facciamo tutto per conto nostro, senza nessuna guida. Nessuno si occupa di noi. Se c'è un assessore che dovrebbe occuparsi di questo problema per noi ha meno valore di un palo che se non altro possiamo utilizzare come pertica.

Dima Di Prima:

No, perché a Sambuca non vi sono mezzi e attrezzature, capaci di soddisfare le mie esigenze sportive, che non sono tanto ambiziose.

4) Quanto tempo dedichi alla lettura? Quanti libri leggi in media in un anno? Quali sono le tue preferenze?

Vinci Giuseppe:

Mi dedico alla lettura, quando ricevo un incentivo e uno stimolo.

Cacioppo Giorgio:

Durante l'anno dedico poco tempo alla lettura, mi piace leggere la stampa quotidiana come il Corriere dello Sport, tra i settimanali l'Espresso. Mi piacciono i gialli, frequento la biblioteca solo per ricerche scolastiche. In un anno leggo soltanto 1 o 2 libri.

Stefania Cicio:

Forse è difficile fare una media dei libri che leggo in un anno, comunque

la maggior parte li leggo in inverno. Le mie preferenze vanno agli autori moderni anche se non posso negare che i cosiddetti classici vale la pena di leggerli. Preferisco Moravia, Pavese, Montale... Non nego nemmeno che la molto attrezzata biblioteca di Sambuca mi offre molto materiale.

Elio Pumilia:

Alla lettura dedico poco tempo, mi dedico solo alla lettura dei quotidiani senza distinzione, leggo sia i titoli che le notizie in genere.

Barocci Salvatore:

Non leggo nessun libro, solo l'Unità, limitandomi alla lettura degli articoli che mi interessano: Preferisco anche Topolino.

Gandolfo Giuseppe:

Alla lettura dedico pochissimo tempo. In media leggo 1 o 2 libri all'anno. Mi piacciono libri di archeologia e psicologia.

5) Coltivi qualche hobby?

Abate Girolama:

Il mio passatempo preferito è curare il gatto che possiedo.

Nino Bellitto:

L'ho detto poco fa quello della fotografia.

Di Prima Dima:

Il mio hobby è costruire modelli meccanici, elettrici e simili e ascoltare musica classica.

Gandolfo Giuseppe:

Si, la caccia innanzitutto e senza impegno eccessivo, alcune collezioni che vanno dalle monete ai francobolli, dalle mignonettes ai pacchetti delle sigarette, dalla fotografia ai campioni di rocce.

6) Che genere di spettacoli preferisci? (avendone la possibilità), frequenti teatri e sale da concerto?

Cacioppo Giorgio:

Preferisco i meno impegnati come le commedie, i gialli, i westerns. Se ci fosse una compagnia teatrale m'interesserebbe partecipare anche come attore, mi piacciono qualsiasi genere di teatro, non ho mai assistito ad un'operetta perché non ne ho avuto la possibilità.

9 DOMANDE

1) Come risolti il problema del tempo libero e cosa in questo campo offre il paese per voi giovani?

Abate Girolama - 16 anni, sartina
Guardo la televisione e sto a casa perché non ho amicizie.

Cacioppo Giorgio - 16 anni, II Liceo Scientifico

Il più delle volte gioco al calcio, sino a qualche tempo fa ci organizzavamo da soli e con i nostri mezzi. Dovevamo procurarci perfino il pallone. Per creare la società sportiva l'idea è partita dalla maggior parte di noi giovani. Ora, dopo le nostre insistenze, possiamo sperare anche nell'aiuto del nostro Comune.

Leggio Luigi - 13 anni, III Media
Risolvo il problema del mio tempo libero leggendo fumetti e libri di avventura (Fleming), ed anche facendo una collezione di francobolli, il paese in questo campo non offre niente per noi, tranne un piccolo campo di calcio che serve sempre ai più grandi.

Elio Pumilia - 20 anni, facoltà di lettere e filosofia: indirizzo lingue

Alla prima domanda rivoltagli, non presentando il paese nessuna soluzione a questo problema, Elio dà un suggerimento: «Prima di ogni cosa con qualche circolo ricreativo culturale, l'iniziativa dovrebbe partire dall'alto, ma con la spinta dei giovani, questa sola non basta per ovvie ragioni economiche».

Barocci Salvatore - 20 anni, Muratore
Il mio tempo libero lo risolvo passeggiando o ritrovando gli amici, parlando con ragazzi e ragazze. Spesso vado a ballare, però fuori Sambuca, infatti a Sambuca le feste vengono organizzate dagli studenti e noi non siamo invitati.

Nino Bellitto - 19 anni, Istituto d'arte
Il tempo libero lo impiego dedicandomi alla pittura, allo sport, alla fotografia.

Di Prima Giuseppina - anni 15, studentessa del Magistrale
Il mio tempo libero lo passo andando a passeggio oppure chiacchierando con le amiche, in verità il paese non mi offre niente.

Di Prima Dima - 18 anni, II Liceo C.
Il tempo libero è un problema abbastanza rilevante che interessa un po' tutti. Personalmente non ho un metodo fisso per risolvere tale problema. Il paese offre poco, anzi niente, specialmente se uno non ha un po' d'iniziativa personale. Vorrei risolverlo con delle iniziative non singole, ma di gruppo.

Giuseppe Gandolfo - 18 anni, Liceo C.
Il paese offre pochissimo, a parte il calcio non resta nessuno sport da praticare. Lo risolvo chiacchierando con gli amici al bar o girovagando per la zona. Per risolverlo si dovrebbero creare gruppi, possibilmente aiutati dal Comune per ovviare alla carenza totale di attrezzature sportive.

2) Ti risulta o fai parte di un gruppo che in qualche modo ha cercato con l'iniziativa privata di ovviare alla carenza di organizzazione?

Vinci Giuseppe - 17 anni, Seminarista
Non essendoci nessun gruppo costituito a Sambuca l'unico metodo per mettersi a contatto con i giovani è il campo sportivo. L'organizzazione rimane soltanto un problema discusso, ma passa subito.

Stefania Cicio - 18 anni, III Liceo C.

Da parecchi anni, un tre o quattro, partecipo a delle riunioni di gruppo per cercare di tascorrere parte del pomeriggio e per fare qualcosa che mi faccia sentire utile e viva. Vedi Mani Tese (fino ad un anno fa), Costituzione dell'Arpetta....

Barocci Salvatore:

Faccio parte di gruppi costituiti attraverso relazioni fra amici di lavoro e vicini di casa.

Di Prima Dima:

Attualmente credo non esista nessun gruppo. Qualche tempo fa ho avuto modo di partecipare ad alcune riunioni di gruppo nell'ambito della sede di Mani Tese, purtroppo, se qualche gruppo c'è stato, è stato insignificante nel suo intento.

Giuseppe Gandolfo:

Di gruppi se ne sono costituiti parecchi (Mani Tese, L'Arpetta, gruppi spontanei) purtroppo sono durati poco tempo per cause diverse, che vanno dallo «sparlittio» a motivi politici.

3) Pratici qualche sport?

Cacioppo Giorgio:

Pratico il calcio, perché c'è solo que-

LETTERE AL GIORNALE NON IGNORATECI

Spett.le Redazione,

quelli che hanno messo su «L'ARPETTA».

L'ARPETTA è il nome di una, diciamo pure, compagnia teatrale nata per caso e con un dignitoso successo alle spalle grazie all'interesse dimostrato dai componenti del gruppo che hanno saputo conquistare persino il pubblico di una grande città, quale Palermo.

Rivolgendomi ai miei compaesani forse è superfluo informare che molte sono state le difficoltà da superare nei primi tempi. Infatti eravamo sprovvisti sia di un locale dove fare le prove sia di mezzi economici, che potevano permetterci di affrontare le prime spese.

Ma non per questo ci si è persi d'animo. Abbiamo affrontato le prime spese formando un fondo cassa che si è dimostrato provvidenziale quando sono occorsi e colori e materiale per costruire le varie scene. Inoltre c'è da aggiungere

che vantavamo l'aiuto di bravi studenti d'arte che hanno costruito le varie scene improvvisandosi persino falegnami. Nacquero così i neo-scenografi Nino Bellitto, Enzo Maniscalco e Lillo Giudice.

Per quanto riguarda la sala prove per parecchio tempo ci siamo serviti di due spaziose stanze messe a disposizione dalla signorina Bice Di Giovanna e in seguito, verso la fine delle prove, di una stanza che ci ha fornito il Comune. Ma parte di chi vuole sostenere delle iniziative giovanili, non permette al primo che arriva di essere preda di facile strumentalizzazione. d'altronde voglio ricordare che i componenti del gruppo non sono ragazzi facilmente influenzabili, ragazzi degni del noto appello di «PECORONI». E facendomi portavoce del gruppo «L'ARPETTA» informo che la nostra attività teatrale è nata, è stata portata avanti con successo e intende

continuare non appena i cosiddetti attori saranno liberi da impegni prettamente personali. Aggiungo che non ci si aspettava che «un primo arrivato» avesse potuto ignorare una così spontanea e seria iniziativa soprattutto se questa è presa da parte dei suoi stessi compaesani.

Ringraziando allego cordiali saluti.

Stefania Cicio

Stefania ignora che in questo mondo tutti siamo «primi» od «ultimi arrivati». La tartaruga e la lumaca possono vantarsi indifferentemente dei due primati.

Tutto dipende dallo stabilire da quale punto si rapporta una distanza.

Il nostro Enzo non ignorava certamente «L'Arpetta»; ma conosceva altresì che certe iniziative hanno la durata di un fuoco di paglia.



CCIO SCHMIDT

Luigi Leggio — tra gli spettacoli preferisco il cinema. Non ho mai assistito a spettacoli teatrali e concerti.

Stefania Cicio — Preferisco il teatro di prosa anche se non mi è mai capitato di assistere a delle rappresentazioni importanti. Mi piace molto vedere dei film; preferisco quelli impegnati, che purtroppo non ho la possibilità di vedere al mio paese.

Elio Pumilia — preferisco in genere il teatro professionistico, soprattutto mi piacciono le novità teatrali, ho assistito a concerti pop a Palermo.

Salvatore Barocci — Vedo qualsiasi genere di film, anche perché a riguardo Sambuca non offre nient'altro.

Lidia Maggio — Gli spettacoli e il teatro m'interessano moltissimo.

Dima Di Prima — L'unica alternativa è assistere a qualche film, poiché a Sambuca non ci sono possibilità di assistere a spettacoli rilevanti e formativi.

7 Quali sono i tuoi gusti nel campo della musica?

Giorgio Cacioppo — Musica leggera e jazz.

Stefania Cicio — Il moderno, l'underground che accoppio al gusto per il classico, che potrebbe risultarmi più sentito se avessi la possibilità di ascoltare dei concerti o sentire dei dischi.

Salvatore Barocci — Preferisco la musica pop e il jazz.

Nino Bellitto — Beethoven, Bach, Mozart mi appassionano ed ho persino una raccolta di dischi.

Lidia Maggio — Preferisco la musica leggera. Non mi piace la straniera, solo l'italiana, poiché la prima non la capisco; forse è lo stesso per la musica classica.

8) Hai fatto qualche viaggio? Quali esperienze ne hai ricavato?

Abate Girolama — Ho fatto qualche viaggio, conosco Agrigento, Palermo, mi piace guardare a lungo le vetrine; sono entrata anche in qualche chiesa perché da fuori mi sembrava bella.

Giuseppe Vinci — Ho visitato tutta la provincia di Agrigento, m'interessa dei sistemi di agricoltura, del paesaggio, degli usi e costumi e delle varie differenze dialettali.

Elio Pumilia — Ho fatto dei viaggi, sono andato in Inghilterra, in Germania. L'aspetto che mi ha interessato è la differenza di concepire la vita.

Salvatore Barocci — Sì, ho girato un po' l'Italia e sono andato anche all'estero. Sono rimasto colpito dalle differenze tra il mio paese e quelli che ho visitato.

Nino Bellitto — Ho girato un po' l'Italia e sono andato anche in Svizzera. Mi hanno interessato tanto Venezia e Firenze, quest'ultima per i monumenti, la prima per i colori. Roma non mi piace.

Giuseppe Gandolfo — Sì, ho viaggiato molto sia in Italia che all'estero. Le esperienze ricavate sono varie: conoscenze, amicizie, conoscenze di usi e mentalità tanto diversi dai nostri. Sono delle esperienze senza dubbio positive che consiglio a chiunque ne abbia la possibilità di viverle e non vegetare negli ambienti monotomi e inconcludenti della vita locale.

9) Quale il tuo atteggiamento di fronte alla natura?

Giuseppe Vinci — Amando la natura mi piace contemplarla, rispettarla e

coglierne le bellezze. Non vorrei che il cemento avesse il sopravvento sulla natura.

Giorgio Cacioppo — Amo la natura, il verde e non vorrei che fossero deturpati. L'ideale sarebbe che le costruzioni non invadessero o distruggessero le zone verdi, come avviene in Adragna. Ma è solo una mia aspirazione e sento che non sarebbe ascoltata.

Stefania Cicio — La vista di un verde campo e di una ridente aiuola mi rende... romantica.

Salvatore Barocci — Non m'interessa la natura.

Nino Bellitto — Mi piace la natura perché è tutto. M'interessa soprattutto come fonte d'ispirazione e non approvo quando viene soffocata.

Maria Di Verde — Mi piace e quando vedo che qualcuno la distrugge mi fa rabbia.



Tirando le somme

Quello del tempo libero è un problema sentito dai giovani di Sambuca che come risposta corale denunciano la mancanza di mezzi idonei a trascorrere in modo intelligente e costruttivo le ore libere dal lavoro o dallo studio. Gli atteggiamenti sono differenti: vanno da quello sconcolato della sartina Abate che non ha amicizie a quelli polemici di Giorgio Cacioppo, che rimprovera agli adulti di aver costretto loro giovani a comprare perfino il pallone, del giovane muratore Barocci, che sentendosi un emarginato, proprio per il mestiere che pratica, per sfogare la propria vitalità va a ballare fuori Sambuca, a quello del tredicenne Leggio che viene cacciato dai più grandi, quando osa avvicinarsi al campo di calcio. Poi vi sono le voci più rassegnate, che si accontentano delle passeggiate e delle chiacchiere fra amici, scettici alle promesse di un aiuto da parte degli adulti per costituire gruppi di qualsiasi genere. Elio Pumilia sente il problema e in un certo senso dà una soluzione maturata alla luce di esperienze fallite. Il compito degli adulti è aiutare materialmente questi giovani, ma poi lasciarli amministrare da sé, mettere a frutto le loro idee senza ingerirsi, perché i fallimenti, ci rimproverano i giovani, sono da addebitarsi ad aver voluto politicizzare e strumentalizzare i gruppi sorti in passato.

Le idee ai giovani non mancano: vorrebbero dei veri impianti sportivi e non parole, altrimenti stimebbero più i pali, come dice Bellitto; amano la musica e il teatro e le loro risposte ci hanno fatto comprendere come l'indifferenza di amministratori e di educatori abbiano privato questi giovani di manifestazioni necessarie alla loro formazione spirituale. Non si sono neanche stimolati ad amare le letture intelligenti: pochi frequentano la biblioteca.

Indistintamente tutti amano la natura, la sentono come una cosa propria e il loro tono fa sentire che non perdonano agli adulti di distruggerla.

La conclusione è che i nostri giovani sono una forza viva e sanno quello che vogliono. Ora tocca a chi può non ucciderli spiritualmente.

sport

La Polisportiva è una realtà!

Con una sobria manifestazione inaugurale sono stati aperti agli sportivi di Sambuca i locali della sede sociale.

Nata come iniziativa spontanea di alcuni giovani, concretizzata con la costituzione in società presso il notaio Palermo, l'associazione si propone come unico scopo la diffusione dello sport a tutti i livelli.

L'iniziativa ha suscitato entusiasmo e consensi anche presso coloro che non si occupano di sport.

L'impiego del tempo libero in una comunità dedita ai problemi quotidiani del lavoro trova così adeguato spazio.

Tornei di calcio, di pallavolo, di atletica ecc. saranno infatti organizzati e curati. Essi avranno essenzialmente uno scopo dilettantistico quasi in risposta a quanti vogliono vedere nello sport un fenomeno deteriore di corruzione.

Lasciamo a divi della pelota il piacere di guadagnare in abbondanza ingannando la gente con falsi miti; lo sport vuole essere esempio di lealtà, di amicizia, di sviluppo atletico e spirituale.

Questa lezione è necessario dare alle nuove generazioni che costituiranno i pilastri della Sambuca sportiva.

E un popolo civile come il nostro non vuole assistere a spettacoli così indecorosi come il doping, la corruzione di arbitri e così via.

E neppure vuole contare nello sport come unico valore da portare ad esempio nei paesi vicini, ma considerare lo sport come un gioco serio tra contendenti che disputano su un terreno risulterà.

Ancora, lo sport costituirà motivo sociale se riuscirà ad attirare tutta quella massa giovanile che ristagna a patata nei bar e dedica tutto il tempo a occuparsi di fatti e cose altrui.

Una tranquillità per le famiglie dei più piccoli che sanno che i figliolotti sono al campo sportivo a sviluppare muscoli e fisico sotto la guida sicura di abili maestri di sport.

E come se non bastasse a Sambuca lo sport ha trovato sempre un fertile terreno. I tempi di incontri storici con i paesi vicini vanno però via via diluendo. Spetterà alle nuove leve ricordare che una sana tradizione non si lascia così facilmente perdere nelle sacche di un recente passato.

D. P.

Cronoscalata Cefalù-Gibilmanna

Dopo una serie di avventure e disavventure tra i tornanti di Castagnola e le statali che collegano Sambuca ai paesi limitrofi, dove Giovanni Monteleone ha sempre cercato di esprimere quella che è stata la sua innata passione per l'automobilismo ad alta velocità, per la terza volta lo abbiamo visto impegnato nella recente cronoscalata Cefalù-Gibilmanna.

Tutto cominciò con la Sciacca-M. Kronio.

Prove ufficiali: Monteleone G. su 6,95 Abarth preparata dal nostro compaesano Mimmo Pirola arriva al traguardo terzo a 14 secondi dell'attuale campione nazionale del trofeo della montagna Heart Mad.

Gare ufficiali: le probabilità di piazzamenti sono buone, a metà percorso Giovanni è primo della classe 700, ma due testacoda consecutivi gli fanno perdere secondi preziosi, tali da portarlo nono in classifica.

Presente all'appuntamento della Trapani-Monte Erice, dove si piazzò sesto pur avendo anomalie al motore, non mancò alla Cefalù-Gibilmanna, valevole per il titolo Europeo della montagna.

Sulla ripida e tortuosa salita del santuario non tutto andò per il giusto verso. Difatti durante le prove ufficiali per motivi di carburazione è arrivato al traguardo in 27 minuti, che gli permisero però di partecipare l'indomani.

In questa gara affascinante e difficile, lungo il serpente di curve che si snoda fino a Gibilmanna si è classificato secondo alla velocità di 86 Km. orari. Non ci resta che porgere le nostre congratulazioni a M. Pirola o G. Monteleone, elaboratore e pilota, che ancora una volta hanno fatto risuonare il nome di «Sambuca» nell'ambito automobilistico Europeo.

FRANCO GIORGIO



L'angolo di Eva

MODA

Molti sono i modisti stranieri che influiscono sulla moda italiana, infatti i modisti italiani assorbono in un certo senso i suggerimenti stranieri, ma li rielaborano secondo i loro gusti.

Quest'estate la moda orientale ha invaso sia le città che le spiagge italiane; adesso torna la moda francese, con i suoi colori « indefinibili » e soavi e con le sue tonalità calme.

Il sapore anni '30 ritorna con le gonne di seta ampie e fruscianti e con la maglia leggera tessuta di un « sottile filo di lino ». Per la sera vanno ad « hoc » i bellissimi pantaloni di « Jean le Bourget », accoppiati con un top o con una camicetta in pizzo e riguardo ai capelli è ideale raccogliarli sulla nuca con ciocche casanti. Per la mattina invece un completo in jeans: gonna midi più gilet, possibilmente la gonna strisciata di pizzo bianco traforato uguale alla camicetta, il tutto completato da scarpe di corda. Meravigliosi ed adattissimi per il giorno anche i jeans « Jesus » accoppiati con magliette multicolori.

BELLEZZA

Al passaggio delle stagioni è necessario cambiare anche la linea dei cosmetici e dei prodotti di bellezza. Infatti per l'estate sono ideali i colori forti e smaglianti, gli smalti che fanno risaltare le unghie, le matite coloratissime e i rossetti stupendi. Con l'arrivo della nuova stagione sono necessari colori calmi e soavi, prodotti idratanti per far tornare la pelle morbida dopo la calura estiva.

CUCINA

E' arrivato il tempo di preparare i barattoli di marmellate per l'inverno. Una delle più deliziose è quella dei fichi. Sono necessari gr. 800 di zucchero e Kg. 1 di fichi del tipo bianco o moretto. Si sbucciano un po' i fichi maturi e si mescolano con lo zucchero in una pentola d'acciaio facendoli cuocere, rimstandoli spesso. Quando il composto avrà raggiunto una consistenza perfetta, si lascia raffreddare e quindi si può invasare, non dimenticando di mettere uno strato di zucchero sulla marmellata.

FRANCA BILELLO

* SAMBUCA TURISMO *

Adranone e il suo futuro Da Agrigento a Sambuca

- Splendido angolo della nostra Sicilia.
- Necessarie nuove campagne di scavi e la costruzione del « parco archeologico », dell'ANTIQUARIUM e di una ampia strada rotabile.

Adranone è uno splendido angolo della nostra Sicilia. Paesaggio immenso, talora dolce, talora aspro. Ricordo di una millenaria civiltà e uno scenario talvolta fiabesco, dove continuano a fiorire vecchie tradizioni.

E' ora di affrontare il problema per dare ad Adranone un'immagine turistica proiettata verso le esigenze del domani. Una dimensione che deve essere tale da accogliere i turisti come si conviene, senza però che il nuovo abbia mai ad offendere l'antico, senza cioè guastare un incantato paesaggio per colpa di fittizi ed instabili interessi immediati, dove abbia buon gioco la squallida speculazione di pochi.

Il traguardo non è irrealizzabile. Occorre un gioco delicato di equilibri, all'insegna del buon senso, in modo da richiamare su Sambuca l'attenzione delle grandi correnti turistiche, talune delle quali, magari per scarsa conoscenza, si fermano a Palermo o a Sciacca.

Sambuca di Sicilia ha volti diversi e bellezze nascoste, che il turista frettoloso non riesce a scoprire.

Il presente servizio su Adranone vuole essere una prospettiva di cose da realizzare, ammirando le vestigia di ieri, guardando con occhio curioso ai progressi di oggi, anticipando anche il domani di un Comune che del turismo può fare una ragione di vita.

Sulla scorta di alcuni appunti gentilmente forniti dal Dott. Francesco Valenti, vogliamo dare alcune notizie storiche su Adranone e indicazioni legislative circa la possibilità di realizzazione di infrastrutture turistiche.

L'origine di Adranone, che sorge a circa sei chilometri a Nord dell'abitato di Sambuca, risale probabilmente alla prima età del ferro (XIII sec. a. Cr.). Secondo lo storico greco Tucidide, nell'età del bronzo popolazioni semitiche, che provenivano dalle coste della Siria, della Palestina e da Cipro, fondarono nella Sicilia due colonie. Adranone, successivamente, per la vicinanza con Selinunte, subì l'influenza della civiltà greca e si fortificò con grosse mura di cinta per resistere all'urto degli eserciti cartaginesi, durante la prima guerra punica; infine, nelle guerre servili, fu distrutta e incendiata nel 101 a. Cr. dal console romano Manlio Aquilio, il quale sconfisse, con forze preponderanti, l'esercito degli schiavi ed Atenione, ultimo capo ribelle, che cadde combattendo valorosamente per il trionfo dei diritti civili dell'uomo contro la rapace e prepotente dominazione straniera.

Nel 1968, la Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, grazie all'interessamento del Comune di Sambuca e di alcuni professionisti e cittadini del luogo nonché del nostro periodico, diede inizio alle campagne di scavi nella zona archeologica di monte Adranone.

Tali campagne di scavi vi sono ripetute per qualche anno, ma è necessario che si ripetano ogni anno per portare alla luce i misteri in cui è ancora avvolta Adranone. A tal fine è necessario che il Comune di Sambuca di Sicilia solleciti la Soprintendenza alle Antichità di Agrigento per gli opportuni finanziamenti.

E' necessario altresì che il Comune acquisti l'intero territorio dove sorgeva l'antica Adranone, per evitare anche l'attuale saccheggio dei tombaroli. Una volta acquistata o espropriata dallo Stato, si potrebbe provvedere alla trasformazione della zona a « Parco archeologico » con annesso « antiquarium », secondo progetto redatto da un ingegnere architetto, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza alle antichità di Agrigento. Ancora il Comune dovrebbe provvedere alla costruzione di una strada rotabile asfaltata, larga almeno sei metri, sufficiente al transito degli autobus da gran turismo per l'accesso dal villaggio di Adranone fino alla zona di Adranone. Si dovrebbe infine provvedere alla creazione di impianti alberghieri con attrezzature

sportive, al fine della valorizzazione turistica e dello sviluppo economico di Sambuca di Sicilia.

A questo punto si pone il problema dei finanziamenti per la realizzazione delle opere descritte.

La Cassa per il Mezzogiorno, analogamente con quanto ha fatto per la sistemazione del parco archeologico di Selinunte per cui ha disposto un finanziamento di lire trecento milioni, potrebbe intervenire con opportuni finanziamenti. Anche l'Assessore al Turismo della Regione Siciliana, analogamente con quanto disposto per il Parco Archeologico della Valle dei Templi, per cui ha stanziato la somma di un miliardo, potrebbe intervenire con opportuni finanziamenti.

Per la costruzione della strada rotabile, il Comune potrebbe ottenere i finanziamenti previsti dalla Legge Regionale 28-11-1970, n. 48, che prevede la spesa di lire trenta miliardi per la viabilità rurale e la trasformazione di trazzere in strade rotabili e la spesa di lire cinque miliardi per l'esecuzione di opere di valorizzazione del patrimonio archeologico della Sicilia secondo programmi formulati dalle Soprintendenze alle Antichità.

Per lo sviluppo del turismo in Sicilia, infine, sono previste le Leggi Regionali n. 46 del 12-4-1967 e n. 32 del 1-7-1972, che prevedono la realizzazione — in zone turistiche — di campings, di ostelli della gioventù, di rifugi montani, di esercizi alberghieri e turistici di categoria non superiore alla seconda e di impianti ricreativi annessi ai predetti esercizi il cui costo totale preventivo non superi singolarmente l'importo di lire 75 milioni. Per tale somma, l'Assessore Regionale al Turismo, con proprio decreto, può concedere contributi rateali ventennali, al tasso ridotto del 2 per cento.

Si rivolge un appello al Comune di Sambuca di Sicilia, che ha dimostrato in quasi tutti i campi buona volontà e dinamismo, affinché prenda visione delle suddette leggi e le renda operanti nel proprio territorio.

NICOLA LOMBARDO

Gita Turistica dell'A. N. F. I. di Palermo

Per iniziativa del solerte organizzatore, Comm. Cosmo Pintabona, Consigliere Nazionale dell'Associazione Finanziaria d'Italia (A.N.F.I.), e Presidente della Sezione Provinciale di Palermo, ha avuto luogo, il 30 Giugno 1974, una gita turistico-sociale. Da Palermo una comitiva di gitanti, a bordo di un pullman di gran turismo, si è recato a Porto Palo di Menfi, dove, nella locale Caserma di Finanza, adiacente alla Torre di vedetta (costruita nel 1590 dal Parlamento Siciliano per arginare le incursioni barbaresche), è stata scoperta una lapide dedicata al Brigadiere Giuseppe Carbone, il quale, nel 1834, meritò una Medaglia d'Argento al Valor Civile per aver salvato cinque marinai della tartana « Parténope ».

Altre due lapidi, collocate in precedenza nella stessa Caserma, ricordano:

1) il Finziere Gaspere Tavormina fu Pietro, nato a Menfi nel 1903, caduto nella seconda guerra mondiale (1942), insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare, « alla memoria », al cui nome fu intitolata la Caserma di Porto Palo di Menfi;

2) il Brigadiere Saverio Pintabona, che, nel 1880, era stato insignito di una Medaglia d'Argento al Valor Civile « per essersi adoperato al salvataggio di cinque individui della barca « Madonna del Lume », i quali correvano pericolo di annegare a 5 Km. dalla spiaggia Porto Palo di Menfi ».

Segnaliamo qui, per inciso, che nel

« La più bella città dei mortali ». - Dalle vestigia greche a quelle arabe. - La grande terrazza nel porto di Sciacca. - La casbah, il portico e i cortili della suggestiva Sambuca.

Sambuca di Sicilia, settembre

Se il turista, che si trova ad Agrigento, « la più bella città dei mortali », come scrisse Pindaro, si sente sazio di vestigia greco-romane, può lasciarle per andare a cercare, cento chilometri a nord-ovest, le vestigia arabe meno famose ma non meno importanti di Sambuca di Sicilia.

Questo singolare itinerario da una civiltà del passato all'altra è consigliabile di mattina, in pieno sole e in piena libertà, in considerazione del magico richiamo che la mitica Valle, con i suoi templi di Giove Olimpico, Castore e Polluce, della Concordia e di Ercole e Giunone, esercita su quella gran fetta di turisti che ogni anno attraversa lo stretto alla ricerca di itinerari archeologici sempre più validi. Eccoli dopo appena sette chilometri a Porto Empedocle, simpatica cittadina fra mare e monti, centro balneare e di pesca e porto da cui partono i traghetti per Lampedusa, Pantelleria e Trapani.

Siamo sulla statale 115 per Sciacca allo scopo di scoprire con Sambuca un itinerario che oggi con gli arabi assisi al summit economico mondiale esercita una suggestione incredibile. Dopo Siculiana impaginata sulla collina come una vecchia stampa del settecento, troviamo molti passaggi a livello alcuni chiusi dai cancelli di legno con i custodi che alzano le ciglia e storcono il muso come per dire che non si tratta di un loro anticipo, ma di ritardo del treno. A metà strada tra Montalegre e Ribera, lasciata la superstrada ed imboccata la provinciale che porta ad Eraclea Minoa, alla foce del fiume Platani, è possibile ammirare il teatro greco, numerosi reperti archeologici custoditi nel locale « Antiquarium », la meravigliosa quanto selvaggia spiaggia e le vestigia di una civiltà che affonda le proprie radici fin nella mitologia (il nome di Eraclea Minoa proviene da re Minosse).

Alle porte di Sciacca piccole colline degradanti formano, incontrandosi e scontrandosi qua e là, delle finestre sul mare. Sciacca apre la sua grande terrazza sul porto, obbligando il passante a sostare e guardare con ammi-

razione, poi si imbecca la superstrada verso Palermo. A Misilbesi, scendendo verso Sambuca, la strada diventa suggestiva con filari di alberi sulla destra che sembrano indicare le Mecca. Alle porte di Sambuca c'è la alternativa della zona archeologica, ma noi preferiamo proseguire sulla destra verso la parte alta dove la casbah che si apre da Piazza Navarro con le sue « vanelle » saracene ed i suoi venti cortili ci procura un richiamo emozionante come se là sopra dovessimo trovare benzina a 13 lire il gallone. In effetti dobbiamo dire onestamente che questo itinerario nasce dal subconscio arabo che è in noi perchè sapevamo di Zabuth, così si chiamava Sambuca al tempo degli arabi in Sicilia.

Ma torniamo a Sambuca, eccoci nel bellissimo portico a tutto tondo e nelle « vanelle » e nei cortili che si insinuano uno nell'altro nel tipico stile funzionale arabo. Abbiamo l'impressione di essere soli, ma ben presto intorno a noi sentiamo uno strano mormorio collettivo di gente che sembrava non ci fosse. Abbiamo la macchina fotografica ed un quadernetto in mano e finalmente capiamo che chi ci circonda si vuole informare sulla nostra estrazione sociale: deputato, architetto o giornalista? Siamo riusciti a parlare con diversi sambucesi. L'argomento principale è la nuova cantina sociale ed il buon vino Cellaro bianco e rosso.

Questo originale itinerario si propone o col ritorno ad Agrigento oppure proseguendo per Palermo o Trapani. In queste due ultime varianti ci si immette nella valle del Belice. S. Margherita verso Palermo o Menfi verso Castelvetrano, in entrambi i casi fino a S. Ninfa, Gibellina, Poggioreale si possono leggere scritte sui muri diroccati dal terremoto che dicono così: « 5 anni nelle baracche, governanti... assassini ». Ma il nostro itinerario finisce a Sambuca di Sicilia, la bellissima Zabuth con la sua piccola casbah e con il desiderio volto verso il petrolio dei loro vicini antenati.

RICCARDO CAMPANELLA

(da « L'automobile » n. 24 - 16 giugno 1974)

1972 la Città di Palermo una Strada intitolò al nome dello stesso Saverio Pintabona, quale volontario garibaldino; segnaliamo altresì che la rada di Porto Palo era stata prescelta dal Generale Giuseppe Garibaldi per lo sbarco dei Mille in Sicilia.

Infatti, così scrisse Cesare Abba, nel volume « Da Quarto al Volturno »:

« La gloriosa spedizione dei Mille, dopo la Conferenza che Garibaldi ebbe con Crispi, Orlando, Orsini — siciliani — dove, fu deciso, sbarcare a Porto Palo.

Ma nei pressi di Marètimo il Generale, da un pescatore avuta conoscenza che due legni borbònici il giorno avanti erano mossi nella direzione di Sciacca, che a Marsala non c'erano truppe e nel suo porto si trovavano solo due legni inglesi, deliberò fare lo sbarco a Marsala (11 Maggio 1860) ».

Dopo aver visitato il porto turistico in costruzione, ed ammirato il suggestivo golfo che si estende da Porto Palo al Capo San Marco, i gitanti si sono trasferiti a Sambuca di Sicilia, dove, in un noto ristorante, hanno consumato un lauto pranzo, inaffiato dall'ottimo vino locale Cantina Sociale. Quivi, il Cav. Marrari, ha pronunciato un breve discorso elogiando la multiforme attività svolta con passione ed amore dal Comm. Cosmo Pintabona, per lo sviluppo socio-culturale delle « Fiamme Gialle ».

In rappresentanza dell'Avv. Enzo Di

Filpo, Presidente della Cantina Sociale di Sambuca di Sicilia — assente per impegni precedenti — ha portato il saluto cordiale a tutti gli intervenuti il Dott. Vito Gandolfo, Vice-Presidente della Cantina medesima, e Direttore Amministrativo del periodico mensile « La Voce di Sambuca ».

Nel pomeriggio, la comitiva ha raggiunto il Comune di Giuliana, sull'alta vetta di un colle, a 730 metri di altitudine, sopra rupe scoscesa, nei monti Sicani, dove il Dott. Giuseppe Antonio Marchese, pubblicista, storico, critico d'arte, e Presidente dell'Associazione Turistica Pro Loco, ha illustrato il Castello Federiciano con l'unica Torre Pentagonale esistente in Sicilia.

Anche Vincenzo Navarro, medico, poeta e letterato, (nato a Ribera nel 1800, morto in Sambuca di Sicilia nel 1867), che aveva visitato, nel 1865, il Castello di Giuliana per invito del Dottor Giuseppe Tomasini — affascinato dal costruito architettonico e dall'incomparabile panorama che si ammira dall'alto della Torre — scrisse allora un Carme, dal titolo: « Il Castello di Giuliana », che è una fedele descrizione di quei luoghi. Riportiamo alcuni versi del Carme:

Salve, invito castello! infra gli eccelsi ruderi che a Trinacria ornano il seno, sante reliquie del valore antico, tu ancor ti ergi gigante; e ancor [contrastati e pugni e vinci l'impeto del Tempo che fa polve anche i monti e con l'edace infaticabil ala indì li spazza.

SPORT

UN INCONTRO AMICHEVOLE

Se lo scopo degli incontri amichevoli di calcio è quello di scoprire nuovi talenti, ebbene, l'ultimo incontro disputatosi tra due rappresentative di Sambuca ha dato liete e gradite sorprese.

Giovani promesse sono emerse a livello di protagonisti mentre i « campioni » vanno sempre più perdendo terreno.

Polvere di stelle dunque che esige

una buona scopata da parte dei responsabili tecnici del Sambuca.

Lavoro sodo dunque per i pur bravi Salvatore Abate ed Enzo Femminella che per decisione del consiglio di amministrazione della polisportiva saranno i responsabili di questo delicato settore.

L'incontro si è concluso con un bu-giardo 5 a 2 per i titolari che hanno

faticato più del solito per piegare le cosiddette riserve.

Note liete ne sono venute come dicevamo nella premessa.

Esaminiamole. Innanzitutto la rete di Gino Cacioppo, sicuramente la più bella. Si tratta di una classica rete messa a segno con un tiro secco che ha cercato l'angolo alto della porta difesa dal pur bravo Sciamè.

Poi ha favorevolmente impressionato Chiommino per la sua velocità e per la ricerca di continui spazi liberi nell'area avversaria. Al ragazzo però manca ancora un po' di tecnica individuale e il controllo di palla.

Ancora Lelio Gurrera si è mostrato prezioso nella fase di interdizione e con cocchiaggine ha bloccato le velocità offensive dell'opaco Putmilia.

Lillo Giambalvo come al solito ha svolto più che dignitosamente il suo ruolo ed è un vero peccato essere costretti a rinunciare all'apporto di un così valido atleta. Lo stesso vale per Gino Tripi e per Nino Gurrera.

Un discorso a parte merita il giovanissimo Gulotta.

H. Lukomska, c'è solo da dire che perchè qualche « cervello » della pelota lo ha a tal punto soggiogato da renderlo impacciato nella manovra. Gulotta comunque ha dimostrato di saper fare azzeccando i pochi palloni ricevuti e siglando dopo tutto una rete onorevole.

Anche Bellitto, generalmente distratto, questa volta ha disputato una brillante partita. Il resto è tutto una conferma.

E. D. P.

Recensioni discografiche:

Mozart: Serenata in Si bemolle magg. K. 361

Haendel: Cantate; Dischi Basf-Harmonia Mundi.

Con questo numero ha inizio una rubrica di recensioni discografiche che ci si augura incontri in favore del pubblico dei lettori; da parte nostra cercheremo di essere il più chiari possibili rinunciando ai termini tecnici o riducendoli al minimo, puntando sul valore musicale del disco presentato.

I dischi dedicati a Haendel (391687-2 LP stereo) hanno carattere di assoluta eccezionalità: comprendono quattro cantate: due su testo italiano, una su testo inglese e una su testo latino. La cantata è una composizione vocale-strumentale a una o più voci; si distingue una c. profana di carattere narrativo che fa largo uso di arie e recitativi e la c. sacra composta su soggetti religiosi, che impiega di preferenza il coro e l'orchestra. Le due cantate italiane, « Nel dolce dell'oblio » e « Ah che troppo inegali » che appartengono alla giovinezza del grande musicista non vanno oltre una grande raffinatezza costruttiva e risentono l'influsso che la musica italiana esercitò su Haendel nel suo viaggio in Italia fra il 1706 e il 1709.

La cantata per tenore e orch. « Praise of Harmony » del 1756 ospita un recitativo e un'aria molto elaborata con un esteso da capo.

La struttura dell'aria è tipicamente barocca: « la melodia è composta da segmenti costruttivi concatenati fra loro come in un logico procedimento » (P. Fenoglio su « Discoteca »).

« Silete venti » è la più estesa e la scritta per soprano (nel disco in parola è una eccezionale Halina Lukomska il cui dominio tecnico in una parte irta di vocalizzi, denota una scuola di più bella delle quattro cantate: è altissima classe) oboe, archi e basso continuo (è una forma di accompagnamento musicale dove gli accordi vengono improvvisati su una parte di basso che perdura per tutta la composizione, in uso nel secolo XVII e XVIII).

La c. contiene due recitativi, due arie e un'alleluia oltre a una sinfonia iniziale che presenta la struttura del concerto grosso (caratteristica di tale forma musicale è che, diversamente dal normale concerto solista dove un unico strumento si oppone all'orchestra dialogando con essa, tutti gli strumenti il « tutti » vengono opposti a un piccolo assieme di due, tre o quattro strumenti i quali possono essere ad arco (conc. per violino, violoncello, archi e

clavicembalo) o a fiato (conce per oboe o fagotti o clarinetti, archi e clavicembalo che ha la funzione di sostegno armonico, di base ancora sonora a tutto il concerto).

Ritornando ai cantanti, il tenore Theo Altmayer e il soprano Elly Ameling, oltre alla già citata fuoriclasse H. Lukomska, c'è solo da dire che farebbero impallidire i più preparati fra gli italiani che, fra l'altro, preferiscono dedicarsi a imprese meno impegnative, soprattutto opere liriche logorate da una routine sempre più raramente abbandonata dalla pratica esecutiva corrente. Ci resta dirà del Collegium Aureum: l'impegno della ricerca filologica ossia la rigorosa fedeltà ai testi, l'uso in tale prospettiva di strumenti dell'epoca o di copie fedeli dal suono inconsueto ma accattivante, il fraseggio immacolato di una fluidità e proprietà difficilmente riscontrabili, la cura dell'emissione del suono, fanno di questo complesso uno dei gruppi di maggior spicco in senso assoluto. Per coloro che conoscono Haendel solo come autore dei famosissimi « Reali fuochi d'artificio » e non meno famosa « Musica sull'acqua », diremo che le cantate sono tutte godibili se non proprio orecchiabili nel senso più corrente del termine. Occorre solo entrare nello spirito della musica barocca cercando di conoscerne le forme (oratorio, cantata, concerto grosso ecc.), magari leggendo qualcuno dei numerosi libretti che vengono incontro alle esigenze di una informazione non specializzata ma sicura e sintetica, priva di approssimazione. Chi volesse ascoltare qualcosa di più « disimpegnato » sempre nella esecuzione di Collegium Aureum può accostarsi alla Serenata K. 361 per due oboi, due clarinetti, due corni di basso, 4 corni da caccia, due fagotti, contrabbasso.

L'infallibile gioco timbrico, la continua invenzione melodica, la felicità della scrittura (i corni hanno un suono di una modernità veramente anticipatrice: si tratta di corni senza pistoni, dell'epoca, difficilissimi da suonare), ci testimoniano di un Mozart fra i più folgoranti. I solisti del Collegium Aureum sono perfetti.

Una parola sull'aspetto tecnico dei dischi: l'incisione è morbida e presente, esente da fruscii; rende, insomma, giustizia all'insieme.

FRANCO LANZA

del Club Furtwaengler - Bisacquino

MODE - CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTI

**LEONARDO
CRESCO**

Corso Umberto, 130
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

**MONTALBANO -
MONTANA**

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

**MONTALBANO
DOMENICO
& FIGLIO**

CUCINE COMPONIBILI
GERMAL
MATERASSI PERMAFLEX
M O B I L I

Corso Umberto I - Sambuca S.

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

SALA PARADISO
RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

**DEI FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO**

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:
MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

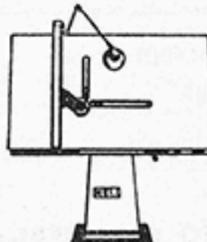
ARREDAMENTI PER UFFICI

**Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.**

**CORRENTI VITTORIO
LAGOMARSINO**

Filiale Lagomarsino:
V.le XX Settembre, 21
Tel. 095-224946 - Catania

Recapito Sambuca di Sicilia:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108



**Cartoleria
T. SARCUTO**

Succ. F.LLI SARCUTO
Via Atenea, 132 - Tel. 25002
AGRIGENTO

In vendita i nuovi registri obbligatori della riforma Tributaria: Registri - Bollettario - Schede - Schedari - Cartelle Archivio.

« ABBONATEVI »
E DIFFONDETE « LA VOCE DI SAMBUCA »
A TUTTI I RITARDATARI :
SIETE SEMPRE IN TEMPO
PER REGOLARE IL VOSTRO CONTO



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

DALLA PRIMA PAGINA

Convertito

L'opera interesserà una superficie comprensoriale di 1.700 ha.

La distribuzione nei territori serviti avverrà in pressione e sarà alimentata in vasche di carico per disconnettere l'impianto di pompaggio in grado di sollevare le acque del lago Arancio da una quota minima di 160 m.s.m. a una quota massima di 260 m.s.m.

Inoltre per incrementare le disponibilità idriche è prevista una fitta rete di allacciamenti con i torrenti Senori, Cresta di Gallo, Carriaggiachi, Landori, Bagnitelle.

Benefico lievito quindi per gli agricoltori.

L'acqua infatti costituirà il presupposto di una vasta trasformazione agricola della zona.

Una prima trasformazione si è già vista attraverso le cosiddette operazioni vigneto che hanno cambiato il volto di intere campagne. Ma dopo un inizio abbastanza discreto sono venuti i primi intoppi dovuti non solo alla scarsa perizia degli agricoltori nella scelta dei vitigni ma anche alla mancata cura da parte della Regione e degli Enti interessati nel saper guidare e agevolare i contadini con procedure snelle negli eventuali vantaggi e contributi derivanti dalla piantagione della vite.

Così solo sulle spalle dei contadini è venuto a cadere l'onere di una trasformazione costosa.

I principali ordinamenti colturali rimangono comunque il cerealicolo e il viticolo.

Il grano spesso è consociato con l'olivo e il mandorlo e viene roteato con la fava, l'avena e l'orzo.

Per quanto concerne la vite, è limitata l'uva da tavola mentre è buona la coltivazione dell'uva per vino.

Le trasformazioni recenti infatti hanno consentito una migliore e più accurata selezione dei vitigni.

Inoltre nella zona è discretamente sviluppata l'azienda silvo pastorale con allevamento ovino e con produzione artigianale di ricotta e formaggi.

Con l'irrigazione esiste ora la possibilità di inserire nel contesto produttivo gli alberi fruttiferi e gli ortaggi irrigui.

Particolarmente indicato per le caratteristiche della zona appare il pereto.

L'indirizzo prevalente, il cerealicolo, sarà intensificato con l'inserimento di seminativi irrigui; inevitabilmente però si troveranno in netto svantaggio gli impianti costruiti con vecchi criteri nei quali le operazioni colturali si rivelano costose e non in grado di sopportare una eventuale concorrenza.

Infine per la commercializzazione del prodotto esistono buone prospettive con i mercati ortofrutticoli di Sciacca e Ribera due centri collegati a Sambuca e a S. Margherita Belice con strade a scorrimento veloce.

Valle del Belice

talvolta a rinunciare ai benefici di legge.

Parlando dei piani particolareggiati è stato fatto notare come talvolta questi piani che rappresentano realtà locali ben definiti vengano compilati a tavolino da una équipe di tecnici che non si curano di venire sul luogo per meglio armonizzare le operazioni di « taglio » e demolizione necessarie con la struttura di paesi moderni.

Altro intervento qualificante è stato quello dell'on. Santo Tortorici sindaco di un comune che, sebbene non ricada nell'area della Valle, Ribera, tuttavia di riflesso è collegato con la problematica del Belice.

Tortorici ha fatto notare come nel processo di ricostruzione abbia negativamente inciso il vertiginoso aumento dei prezzi del materiale da costruzione bloccando in tal modo progetti già presentati da privati e che sono costretti ora a rinunciare al completamento o all'inizio dei lavori.

Parlando poi in generale della situazione economica della zona, Tortorici ha osservato come la mancata attuazione dei piani di sviluppo in agricoltura abbia creato una sempre maggiore sperequazione tra costi e redditi agri-

coli costringendo spesso il contadino a rinunciare alle trasformazioni culturali necessarie per competere con la più grossa azienda agricola.

Grido d'allarme questo ancor più grave perché proviene da un centro come Ribera dove notoriamente si pratica una agricoltura di avanguardia.

« Questa agricoltura — ha detto Tortorici — è seriamente minacciata dalla stretta creditizia e dall'aumentato tasso di interesse che praticano le banche ».

Un convento

fu un sambucese a riscattare per mille lire, restituendolo ai frati, il convento.

Che anche le opere d'arte, le suppellettili, le tele siano di appartenenza ideale dei sambucesi lo si può dedurre da fatti che ci appaiono, oggi, commoventi. Per quanto riguarda per esempio le tele del nostro Fra Felice, nei libri contabili non risultano spese a carico del Convento. Il che significa che al nostro frate pittore il materiale per dipingere veniva fornito dalla generosità dei nostri antenati. Questo non avveniva invece per l'attività pittorica di un altro cappuccino, Padre Fedele da S. Biagio Platani; le spese per le sue fatiche artistiche risultano tutte a carico del Convento.

Ma al di là di quello che ci predica eloquentemente la storia, nella quale troviamo la legittimazione di un diritto popolare, il reclamare la ricostruzione del Convento ed il ritorno del suo arredamento artistico e del suo patrimonio ci appare come irrinunciabile esigenza di istanze religiose e culturali alle quali i sambucesi non devono assolutamente abdicare.

Il Convento dei Cappuccini deve divenire un cenacolo di cristianesimo francescano e di cultura.

Essendo stato fondato con finalità pedagogiche (l'istituzione catechistica), appellarsi a quella volontà istitutiva per un ripristino del Convento diviene obbligo ed impegno per tutti i sambucesi e soprattutto per gli amministratori locali, eredi ideali del marchese di Sambuca che lo fondò.

GIUSEPPE TRESCA ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
Sambuca di Sicilia

CASE PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

ALIMENTARI E DROGHE

DA NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA SERIETA' GARANZIA PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

FRANCESCO GANDOLFO



RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

GRECO PALMA IN SCARDINO

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa
CUCINE componibili
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

DITTA MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni
in Cemento - Ceramica
Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45
Tel. abit. 41211 - Fabbrica 41210
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia

POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne
rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

GIUSEPPE BUSCEMI CONCESSIONARIO

SOLE
omogeneizzato
sterilizzato

LATTE
intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

POZZILLO

ARANCIATA
ARANCIATA
AMARA
CHINOTTO
LIMONATA
BITTER

Via Roma, 19 - Tel 41113
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA